

«DOPPLER» DI LOE

*E c'è chi fugge  
 nel bosco  
 dietro casa*

DANIELE ABBIATI

**C**omunque la si metta, viaggiare significa alimentare il piacere della scoperta. Che sia di luoghi, persone, animali, piante, minerali persino (così abbiamo esaurito tutte le offerte di Madre Natura) non fa differenza. Si viaggia con uno scopo. Ma se, dopo un viaggio, ottieni un risultato che non solo non avevi cercato, ma addirittura avevi fuggito come la peste, devi ritenerti soddisfatto? Tutto sommato, sì, risponde il norvegese Erlend Loe a capo del suo leggero ma profondo romanzo *Doppler*, proposto da Iperborea (pagg. 186, euro 13,50), nella traduzione di Cristina Falcinella, con un sottotitolo che ben inquadra la «rivolta» del protagonista: *Vita con l'alce*.

Il signor Doppler, dotato di professione ben retribuita,

moglie carina e intelligente, figlia adolescente e figlioletto sui tre anni, un bel giorno inforca la bicicletta e va a farsi un giro non lontano da casa. Si dà il caso che cada rovinosamente. Si dà il caso che resti lì alcune ore, sdraiato supino e intontito, nell'erba, avvolto dal silenzio assoluto. Si dà anche il caso che la recente morte del padre gli abbia lasciato un senso di vuoto e di impotenza. E allora, ecco l'illuminazione. Basta lavoro, basta moglie e figli, basta casa e basta bicicletta. Il mio posto è qui, nel bosco. Soltanto da qui posso ripartire, soltanto qui posso compiere il viaggio che mi riporterà a me stesso. Norvegese, Doppler non ha nulla degli eterni girovaghi descritti dal suo celebre connazionale Knut Hamsun; il suo non è panteismo, bensì realismo. Sono in crisi, non sopporto il guinzaglio delle convenzioni familistiche e sociali, quindi me ne vado. Il fatto è che, vuoi perché senza latte il Nostro proprio non sa stare, vuoi per il suo appetito sessuale, vuoi perché la sua signora (che per l'appunto ogni tanto soddisfa l'appetito di cui sopra sotto la tenda...)

gli annuncia di essere nuovamente incinta, il viaggio, la sua fuga, diventa un viaggio, una fuga a tempo e spazio determinati: una specie di contratto a termine stipulato con la libertà.

E poi gli altri, la gente che gli dà tanto fastidio, lui (qui sta l'apparente fallimento della sua missione) non li cancella dal proprio orizzonte. Un po' perché non ci riesce, un po' perché riscopre suo malgrado la loro umanità. L'umanità di un ladro in crisi esistenziale che visita casa sua; del tedesco Düsseldorf, alle prese con un plastico che rappresenta la battaglia della Marna in cui venne ucciso suo padre; dell'«uomo di destra» che quasi lo scavalca a sinistra; del figlioletto che a un certo punto va a vivere con lui e lo aiuta a costruire un totem con la genealogia dei Doppler... Insomma, il nostro amico che ha iniziato la fuga dal mondo in compagnia di un cucciolo di alce al quale ha ucciso la mamma per farsi una provvista di carne, compie un lungo giro, nel bosco a due passi da casa, per tornare al punto di partenza. Trovando ciò che non ha cercato. Come in tutti i viaggi più belli.

